

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



2915/774

Moje conchye alla Zucella

G. S. Cassiano

D. Gio: Pelfino

M. ...

Fansa de pag. 26

J.

Marco Corruani Co. degli Algarotti.

|        |
|--------|
| MALE   |
| GRAMM. |
| IANI   |
| ROTTI  |
| 13     |
| ANO    |

BRAIDENSE

NM

N. 1120.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRAIDENSE

2913

MILANO

1844



LE NOZZE CONCLUSE  
ALLA ZUECCHA

FARSA PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO  
DI SAN CASSIANO  
L' ANNO 1774.



IN VENEZIA,  
MDCCLXXIV.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



PERSONAGGI.

ANSELMO Speciale Padre di

CHECCHINA .

MARCHESE .

CONTE SGRANA .

Foresti .

CONTESSA sua Sorella .

BETTINA Putta Veneziana .

NANE Barcariol .

TONI Cortesfan .

PAR.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Piazzetta con Casotto , e monte di Angurie. Bottega di Caffè da una parte.

*Marchese Sgrana , Contessa Pimpinella ,  
Conte Favetta , seduti bevendo il Caffè.*

C O R O .

*Tutti.* **V**iva Venezia  
Che sola al Mondo  
Vera si trova  
La libertà.

*Pimp.e Conte.* Quivi si gode  
Con allegrezza  
Con sicurezza  
Quivi si stà.

*Tutti.* Viva Venezia.

*Pimp.* Veramente è un gran piacere il vivere in questa città. Sono sicura che ne proverò rincrescimento quando farò per partire.

*Con.* Cara sorella godiamo intanto che ci si siamo che poi non mancheranno melanconie.

*Mar.* Voi adorabile Pimpinella non dovete pensare all'avvenire, pensiamo al presente. Respiriamo quest'aura soave, e godiamo della nostra felicità.

A 2

*Con.*

*Con.* Venezia e bella, è una sontuosa Città, ma gioco che non sapete quale sia la cosa che più mi piace.

*Pim.* Ve ne sono tante degne d' ammirazione?

*Con.* Ma pure?

*Mar.* Io non saprei.

*Con.* Io ve lo dirò. Le Ragazze.

*Pim.* Fratello caro abbiate giudizio.

*Con.* Eh lo so che bisogna aver giudizio; Poichè l'altro giorno vidi un barcarolo che parlava con una bella Ragazza; mi accostai, volsi entrare anch'io nel discorso; ma colui mi diede un pugno sul osso del collo che mi sequestrò la parola; ed io me ne andiedi cotto come un capone.

*Mar.* Vostro danno. La donna è un fiore che più da lontano si sente l'odore, meno aggrava il Capo.

## S C E N A II.

*Nane, e Bettina e detti.*

*Bet.* **D**Ove me conduseu caro Nane:

*Nane.* A goder i freschi: Vegni con mi.  
*Con.* Vedete. Ecco una di quelle figlie che mi allettano infinitamente.

*Mar.* Si guardano, e si lasciano andare.

*Con.* Ma se mi sento una violenza che mi obbliga a seguirla: *va appresso Nane*

*Nane.*

*Nane.* Qua un anguria.

*Bet.* Ve volè incomodar.

*Nane.* Niente vogio che se rinfreschemo.

*Con.* Pagherò io se volete. (*a Nane.*)

*Nane.* No serve che la s'incomoda.

*Con.* Fatemi il piacere di lasciare ch'io paghi.

*Nane.* Co la vol, la se serva.

*Con.* Portate quì una bella anguria e pago io.

*Bet.* O inteso costù xe un sbrega.

*Pim.* Mio fratello vol incontrar qualche impegno.

*Mar.* Mi rincrescerebbe per dovermi esporre ancor'io; ma mi vedreste nel occasione se il mio core abonda di coraggio.

*Con.* Prendete Ragazza gentile.

(*nel darghi l'anguria gli tocca la mano.*)

Oh che morbida mano.

*Bet.* La diga paron; Se no la ga giudizio; stà morbida man ghe vegnerà fu quel muso ruzene. (No vorave che Nane se ne acorzesse.)

*Con.* E voi non vi servite compitissimo Signore?

*Nane.* Ricevo le so grazie.

*Con.* Dove state di casa (*a Bettina.*)

*Bet.* In Venezia.

*Con.* Diavolo Venezia è grande, ma il loco.

*Bet.* Dove che go dito.

*Con.* Ma voi non mi avete detto nulla.

*Bet.* No la savorà gnancha de più.

A 3

*Con.*



**Con.** Ah lo saprò. Adesso, mi dica Signore, dove abita questa gentil Ragazza?

**Nane.** In tuna casa.

**Con.** Lo credo ancor'io. Ma il loco?

**Nane.** La vaga fu de la; E po la volta a man dretta, la passerà un ponte la volta a man zancha, la vaga dretto, e po la domanda che no la pol falar.

**Con.** Ma cosa o da domandare?

**Nane.** Quel che la vol.

**Con.** Ma io voglio cercare l'abitazione di questa giovine per fargli una visita.

**Nane.** Ben la la cerca.

**Con.** Ma come si chiama

**Nane.** Co la bocca.

**Con.** Voi scherzate

**Con.** La diga patron; Credela quà da comprarì vovi a quattordese al grosso, falada la xe.

**Con.** Son un galantuomo, e sono capace di spendere più di quello che voi pensate.

**Nane.** Via fier impertinente; ai pari vostri se fa così. *(gli rompe la pipa in testa.)*

**Con.** Oh cospetto.

**Bet.** Oh poveretta mi lo dito.

**Mar.** Alto là, che baronata e questa?

*(Snuda la spada.)*

**Nane.** Fermeve là, se no ve fazzo la panza come un crielo.

*(Tira forì due Cortelli.)*

**Bet.** Ah caro Nane ....

**Nane.** Niente. Sento dal vostro parlar che  
fe

se foresti; ve compatisso, perchè no se pratici de Venezia: vu credè forsi perche vedè stà donna con un servitor de barca, che ve sia lecito de ziozar alle manatole con ella; Forsi ve pensè che mi possa esser el terzo del ottantaun, e che sia della famegia del papa e tasi. V'ingannè. Ghe xè Servitori da barca in Venezia che stima la so reputazion al par de chi si sia, e che se lafsarave cavar el cuor per sostentar el so onor. Donca fior batevela se no volè che ve daga un memini sul muso, acciò che tutte le volte che andè al specchio per spolverizarve el tupè no ve vegna a memoria l'onoratezza dei Veneziani.

Comare andemo. *(via con Bettina.)*

**Tim.** Lo vedete Signor Fratello Carissimo? Avete torto, ne io voglio impazire con voi. Signor Marchese: andiamo al Albergo.

**Mar.** Come volete. Signor Conte altrimenti farete bastonato. *(via con Pimpinella.)*

**Con.** Cospettaccio, che sempre abbia da buscare? l'altro giorno un pugno sul collo, questa mattina su l'alba, una pipa sul naso non voglio più intricarmi d'avantaggio con Gondolieri. Mi divertirò in altra forma. Sono venuto a Venezia per star allegro, non voglio prendermi melanconia:

Io parlo chiaro

O del denaro

A 4

Non

Non vo contendere  
Lo voglio spendere  
Ma voglio fare  
Quel che mi pare  
Ne contrastarmi  
Nessun dovrà.

Così l'intendo  
Così pretendo  
Son Cavaliere  
Dico da vero  
In compagnia  
Con allegria  
Chi farà meco.  
Sempre starà.

S C E N A III.

Città con casa e Finestra.

*Anselmo, e giovani di Spizieria.*

**V**Enite figlioli miei, ascoltate con attenzione li ordini che sono per darvi e siano eseguiti con esatezza. Oggi si deve cominciar a preparare per fare la Triacca; onde bisogna allestire tutte le droghe, voglio che tutto sia preparato con pulizia, mentre non voglio farmi scorgere in faccia alli miei coleghi. Andate a Bottega, che frà un ora ci farò ancor' io ( *Giovanni via* ) nelle occorrenze non conviene far conto del denaro. Sempre mi sono fatto distinguere,  
non

non voglio nemeno questa volta farmi scorgere.

S C E N A IV.

*Tonino, e detto.*

*Ton.* **X**E quà el pare de Chechina. Voglio farmi coraggio. Sior Anselmo lo reverisso.

*Ans.* Vi sono buon servitore Signor Tonino.

*Ton.* E se la fosse mio Servitor farave fortuna, perchè ghe darave un comando che farave de mia consolazion. Mi sono servitor, e vorave che la se degnasse de comandarme.

*Ans.* ( O capito questo vol de denari. ) Caro Signor Tonino se l'occasione si presentasse di doverla incomodare, mi servirei della sua cortese esibizione.

*Ton.* Ma la me comanda.

*Ans.* Ma se non mi occorre nulla.

*Ton.* La prego; La se degna de comandarme.

*Ans.* O questa è bella non sono nel caso.

*Ton.* Ma pur.

*Ans.* Ma pure un diavolo. Io non voglio nulla.

*Ton.* No la vaga in colera. E se mi mo la pregasse ella d'un favor?

*Ans.* ( Oimè la battuta viene. ) Quando potessi la servirei volentieri.



*Ton.* La dimanda xe grossa.

*Ans.* ( Tanto peggio . ) Se lei crede che io non la possi servire , risparmi il fia-  
to .

*Ton.* La pol se la vol ,

*Ans.* Molte cose si vogliono , e non si possono

*Ton.* Ma questa xè una cosa , che la pol se la vol .

*Ans.* Ah Signor Tonino o li miei affari . Oggi si deve preparare per fare la Triacha , onde o le mie occupazioni . Si sbri-ghi .

*Ton.* Mi vorave . . . .

*Ans.* Denari non posso servirla , perchè o da fare delle grossissime spese .

*Ton.* No cerco bezzi .

*Ans.* Tanto meglio . Parlate .

*Ton.* Mi vorave . . . . .

*Ans.* Medicamenti ve ne darò quanti volete , e aspetterò il denaro .

*Ton.* Ma se no voggio medicamenti ; Mi vorave . . . .

*Ans.* Un buon cerusico ? ve lo insegnerò . Il Signor Calipio e l'uomo il più rinomato , che potrà servire al vostro bisogno .

*Ton.* Ma cosa credela che gabbia ?

*Ans.* Cosa fo io : vi veggo palido in volto , potreste aver bisogno di lui .

*Ton.* Sò che la scherza . In curto ghe digo se la me vol dar fo fia per mugier .

*Ans.* Signor nò .

*Ton.*

*Ton.* Così secco la me dixè de no .

*Ans.* Cosa serve a far complimenti , e po dirvi di nò ; e meglio alla prima spiegarfi chiaro .

*Ton.* La ghaverà però una rason da rebaltarme così .

*Ans.* Siete un giovine di buona famiglia , siete un giovine che alla morte di vostro Zio farete ricco . Ma non fate per mia figlia . La vostra condotta non mi piace , e questo è il motivo che vi dico di nò .

*Ton.* Ma cosa fazio mai che ghe dispiasa .

*Ans.* Aprite bene l'orecchio ; usatemi attenzione e vi dirò tutto .

Patron mio caro  
Io non v'adullo  
Quel far il bulo  
Quel esser sempre  
Col cospetazzo  
Col sanguenazzo  
No non può star.  
La mia ragazza  
Val un tesoro  
Voi per le corna  
Tirate il Toro  
E questo è quello  
Con il cortello  
Fate tremar .

*Ton.* Tiolè sufo cosa s'aquista aver un po de spirito . Se ve lasse zapar su i pi , i ve dise , o che alloco , o che gnognolo . se ve fè stimar , i ve tiol per un pre-

potente, per un catta barufe. Mo cosa fa da far a sto mondo. Quello che me despiase xè che Chechina no me vol troppo ben. Zitto la vien al balcon; voggio dirghe do parolette, e provar se la podesse persuader a volerme ben.

## S C E N A V.

*Checchina alla finestra.*

*Chec.* **D**A feno ch'el xè quà. No posso vegnir una volta al balcon che no lo gabbia d'avanti a i occhi.

*Ton.* Addio muso baron.

*Chec.* No mai tanto quanto xe el vostro vedè.

*Ton.* Difeme Chechina, voleu che sbafissa qua su la vostra Porta?

*Chec.* Sbasì dove che volè vu, che per mi è tutun.

*Ton.* Se me voleffi ben, no me risponde-reffi così.

*Chec.* Lo so anca mi. Ve dirave, no viscere mie no me de stò dolor.

*Ton.* E perchè no me volè ben ghavè a caro che mora.

*Chec.* Chi ve la dito?

*Ton.* Mi lo digo.

*Chec.* Vu se matto.

*Ton.* Checchina parlemose chiaro. Vu no me volè ben, perchè farè inamorada de qualche d'un. Ma se lo scoverzo per el

el cospetazzo che ve lo voggio inchiodar sul fogier della porta.

*Chec.* Ma dito fior amia che ve diga che i buli, e el vin dolce, finisce presto.

*Ton.* La vederemo.

## S C E N A VI.

*Conte, e detti.*

*Con.* **C**He bella ragazza! quella non sarà d'un gondoliere.

*Chec.* Quello alla ciera el me pare un foresto. (*Conte la saluta con riverenza Chechina rende il saluto. Tonino prende il saluto per lui.*)

*Ton.* Me saludeu perchè vada via?

*Chec.* No ve gò gnanca in aseo.

*Con.* Ella è graziosa. (*saluta come sopra.*)

*Ton.* Cosa serve sti saludi?

*Chec.* Ma l'intendeu che mavè seccà.

*Ton.* Ande via vu, che anderò via anca mi.

*Chec.* Son al mio balcon, e ghe posso star quanto che voggio.

*Con.* Mi piace quel sembiante. Gli parlerei, ma o paura di quello del Tabaro.

*Chec.* Le ben compito quel foresto.

*Con.* (*La saluta come sopra, Tonino se ne accorge.*)

*Ton.* Adesso o capio. Mi credeva che i saludi fosse per Pasquin, e i xè fatti per Marforio.

*Chec.*



*Chec.* Me despiaferave che stò strambera no fasse una delle foe.

*Ton.* La diga patron; me saludela mi, o saludela quella puta.

*Con.* Veramente io salutavo quella bella giovine. Lei non lo salutato perchè non o l'onor de conoscerla.

*Ton.* Ghe piafela quella zovene?

*Con.* A dir il vero mi piace.

*Ton.* (*Tira fori un cortello e finge nettarsi li denti.* Gho gusto, la seguita, la sefizza sotto che mi ghe dago liogo.

*Con.* (*Oh questo è peggio della pipa.*)

*Con.* Za lo dito che no la finiva in ben.)

*Ton.* La reverisso. A vu quella zovene divertive che mi me la batto. (*si ritira*

*Con.* Questo è più galantuomo. Se ne andato. Signora posso godere il vantaggio di esibirla la mia servitù?

*Chec.* Ella xe foresto?

*Con.* Si Signora.

*Chec.* Lo prego ch' l vaga via che po el tornerà un'altra volta.

*Con.* Perchè?

*Chec.* La fizza a mio modo che no la farà mal.

## S C E N A VII.

*Tonino e detti.*

*Con.* **P**Otrò sperare di umiliarvi il mio rispetto?

*Chec.*

*Chec.* La farà tutto quel che la vol. (*Ohimè el xe quà sto scavezzo un'altra volta.*

*Ton.* Ella no intende per quello che vedo el parlar figurato.

*Con.* (*Oh cospetto, Conte fatti coraggio.*) Ma voi o Signore con chi credete di aver da traficar il vostro denaro? sono un Cavaliere, sono un Conte, e mi meraviglio di voi che mi usiate un'insolenza.

*Ton.* Vu se un impertinente fior Conte, che contava le piegore in montagna a voler parlar con le pute che no cognossè, battevela se no volè che ve daga un perde papine sul babbio.

*Con.* Voi sarete un babbio. Io sono un galantuomo.

*Chec.* E meglio che vegna da basso.

*Ton.* Oh cospetazzo che no ghe xè più tempo, (*fori cortello.*

*Con.* Eh viva il cielo che non mi fate paura. (*fori la spada.*

*Ton.* Varda che te lo pianto in tel cor

*Con.* Ed io ti passo le viscere

*Ton.* Indrio brutto muso

Si no mi te zuro  
La panza te sbuso  
Te fazzo sbafir

*Con.* Non temo filate  
Son' uomo di core  
A me le bravate  
Non fanno timor.

*Ton.* Cospetto t'amazzo

*Con.* Indietro t'ucida

*Ton.*

- Ton.** Furbazzo  
**Con.** Birbante  
**a 2** Ti voglio scanar.  
*Chechina e detti.*  
**Chec.** Cosa xè mai sto schiamazzo  
 Che se fa quà in la contrada  
 Vu fior razza sgazarada  
 Se l'autor de tutto el mal.  
**Ton.** Cosa ghentra sto lustrissimo  
 A tetar in le roane.  
**Con.** Come voi posso benissimo  
 La ragazza salutar.  
**Chec.** Sel cortel no metè via  
 Sier buleto da panada  
 Chiamo el capo de contrada  
 E ve fazzo accomodar.  
**Ton.** Mi vago ma zuro  
 Ch'el la da pagar.  
**Con.** Non faccio fuffurto  
 Ma so cosa far.  
**Chec.** Tenila ve digo  
 No stè più a criar.  
**a 3** Che rabbia che fogo  
 El cor me devora  
 In tanta malora  
 Ve vogio lassar. (*Tonin via.*)  
**Con.** Signora posso dirgli una parola con  
 tutto il rispetto, e l'onestà  
**Chec.** La diga presto; perchè no stà ben  
 custè su la cale a una puta de festo par-  
 lar con un omo, e massime quando el  
 xè foresto.  
**Con.** Il vostro sembiante a una grazia par-  
 tico-

- ticolare per allettare il core di chi che sia.  
**Chec.** Cosa vorla mo dir per questo.  
**Con.** Che il vostro volto mi piace, e che  
 se potessi farvi qualche visita in casa non  
 perdereste il vostro tempo inutilmente.  
**Chec.** In casa! me despiase de dirghe che  
 la fala la porta  
**Con.** Ma sono un Cavaliere  
**Chec.** Se la fosse anca un Prencipe . . .  
**Con.** Allora verei in casa.  
**Chec.** Sior no, la starave al fresco.  
**Con.** Ma io vi amo  
**Chec.** Me ne consolo.  
**Con.** Vi farò dei regali superbi  
**Chec.** No ghe no bisogno  
**Con.** Ma chi siete? Qual è la vostra na-  
 scita?  
**Chec.** Mi son fia d'un spizier.  
**Con.** Oh cara quanto mi piace la spiziaria.  
**Chec.** La vaga quà in campo che la ghe  
 darà el muso drento.  
**Con.** Dunque non vi è rimedio di avere in  
 casa vostra l'accesso  
**Chec.** Mi no so gnente de secesso. So che  
 in casa no ghe vien nissun.  
**Con.** Ma se a caso io vi volessi sposare;  
 non potrei allora star in conversazione  
 con voi?  
**Chec.** La parla co fior pare, ello ghe dirà  
 quello che la da far.  
**Con.** ( Questa figlia è graziosa, e la sua  
 onestà più m'innamora ). Come posso  
 parlar al vostro genitore.  
**Chec.**



*Chec.* La vaga quà in campo la vederà una bottega da Spizier, che fa i preparativi per far la triaca, el paron, xè mio fior pare.

*Con.* Come vi chiamate?

*Chec.* I me dise Chechina.

*Con.* E se poi io parlo al vostro genitore e che egli condiscenda, voi cosa direte?

*Chec.* Ma chi xelo ello.

*Con.* Un Conte.

*Chec.* Contelo mo assae?

*Con.* Conto perchè sono ricco e facoltoso.

*Chec.* Se xè vero quello chel dise la parla co fior pare che per mi no farò contraria.

*Con.* Cara Chechina voi mi consolate; lasciate che vi bacci la mano.

*Chec.* Oh no dago gnente avanti tratto.

*Con.* Ma questa è una cosa leggera.

*Chec.* Se la fosse più leziera dell'alega, no ghe dago niente.

*Con.* Pazienza. Mi basta la vostra parola, e parto contento.

Parto visino amabile

E porto nel mio core

L'idea di quel amore

Che rallegrar lo farà.

Voi siete quel ogetto

Che l'alma mi consola,

Voi siete quella sola

Che gran piacer mi da.

*Chec.* Che belle parole, che gusti foresti? parla in t'una maniera che tocca veramente-

mente el cuor. Vardè quel impertinente de Tonin che susurro che l'aveva fatto. Mi tiorlo per mario? o questo nò; mi fo chel fà de zorno notte e de notte zorno, e a mi me toccarave a dormir sola. Oh no lo togo se fior pare anca me bastonasse. Questo po xè un Conte; diavolo, i me dirave la fiora contessa; farave una dama. Se el dise la verità mi certo lo sposo solo per el gusto de sentirme a dir lustrissima.

La zente tutta quanta

I me dirà lustrissima

E mi serva umilissima

Col piè sempre in cadenza

Farò la riverenza

A quei che vegnerà

E po dirò in toscano

Contino amabilissimo

Voi siete diletissimo

A voi pronto s'inchina

La vostra contessina

Che gioia che piacere

Che gusto che godere

Allor per me farà.

## S C E N A VIII.

Camera con sedie e tavolino con libri sopra.

*Contessa Marchese.*

*Contes.* **O** Inteso dal cameriere che oggi faccino la Triaca, avrei piacere

cere di vedere la composizione di questo specifico tanto rinomato.

*March.* Ma noi parliamo di tutto fuori che de nostri amori. Noi siamo due innamorati ridicoli. Tutto si parla, tutto si tratta, e di quello che può fare il nostro piacere mai si discorre.

*Pimp.* Avremo tempo. Ora godiamo le delizie della bella Venezia.

*March.* Intendo voi poco mi amate; ed io sono sciocco a persuadermi che voi siate sincera.

*Pimp.* Signor Marchese voi sapete il mio naturale. Se mi fate andar in colera, avrete poi pena a far la pace.

*March.* O vi dirò poi in fine che non siete la sola donna al mondo; e che se non sono di vostro aggradimento, mi darò pace, e volgerò li miei pensieri altrove.

*Pimp.* Fate come vi aggrada. Io sono di carattere indifferente. Mi amate, io vi amo. Non mi volete più, vi sono umilissima serva.

*March.* Signora Contessa Pimpinella, o capita il vostro umore, riverente a voi m'inchino

*Pimp.* Signor Marchese sgrana gli sono umilissima serva.

*March.* Ella non mi vedrà più.

*Pimp.* Se non vedrò lei, vedrò un altro

*March.* Qui vi è un libro, farò conversazione da me solo

*Pimp.*

*Pimp.* Qui ve ne un altro che mi servirà egualmente.

*March.* S'io parlo, prego il cielo di diventare muto per sempre.

*Pimp.* S'io ragiono con voi che mi caschi la lingua

*March.* Vedremo la vostra fermezza

*Pimp.* Vedrò la vostra costanza.

## S C E N A I X.

*Nane con cesto, e detti.*

*Nane* **L**E diga paroni se pol entrar? Servitor umilissimo de vufustriffime. Il mio paron, el fior Conte garatolo ghe manda stè sie bottiglie de maraschin de zara, e ste dodese bottiglie de vin de cipro, acciò che le ghe faccia un brindese sta sera a tola.

*Marc.* Fa cenno che le dia alla Contessa.

*Nane* Come disela paron?

(*March.* come sopra.)

*Nane* Che le daga alla parona? vegno. Lustrissima el fior Conte garatolo ghe manda stò rosolin, e sto vin de cipro.

(*Pimpinella* acenna che lo dia al Marc.)

*Nane* Che ghe lo daga a ello?

(*Pimp.* acenna di sì.)

*Nane* Cavali, e caleffi de retorno. Lustrissimo la ma dito che ghe li daga a ello

(*Marc.* acenna non volerle)

*Nane* No là le vol? (*Mar.* acenna di no.)

*Nane*



*Nane* Ghali zioga la lengua alla bella, che no i parla? Lustrissima el paron no le vol.

( *Pimp.* acenna non volerle nemeno lei. *Nane* Gnanca ella le vol?

( *Pimp.* acenna di nò. *Nane* ( O che colpeto da maestro. Se la va ben ziogo la carta ). Ello Lustrissimo nò la le vol. ( *March.* di nò.

*Nane* Ella Lustrissima Parona nò la le vol ( *Pimp.* acenna di nò.

*Nane* La fazza così; i me le dona a mi. ( *March.* di sù

*Nane* E ella cosa difela? ( *Pimp.* di sù

*Nane* Grazie tanto al fo bon amor. Vago con i mi colleghi a dar una bevua de quelle che tocca el cuor. E viva vustrissimo e viva, e viva. *via*

*Pimp.* Ah ah ah mi viene da ridere nel vedere così bella scena.

*March.* Avete parlato, vi caderà la lingua.

*Pimp.* Aspetate ch'io parli con voi, e poi allora vedremo quello che succederà.

*March.* Intanto il gondoliere beberà alla nostra salute.

*Pimp.* Buon prò gli faccia. Mi dispiace per il Signor Conte garatolo, poichè sembra che non si agradisca li suoi favori. Siamo a lui raccomandati, lui fa delle politesse, e noi in ricompensa delle sgarbatagini.

*March.* E fo cosa o da fare; partirò da Venezia e così farà finita.

*Pimp.*

*Pimp.* Da vero.

*Marc.* Sì certo.

*Pimp.* Oh adesso vedo che non mi amate.

E che fino al presente voi mi avete adulata. Mio danno fui troppo credula; ma la colpa è tutta mia per essermi di voi fidata. Ma cospetino che ancor' io o il mio focco e saprò vendicarmi.

Son donna sdegnata

Sol questo vi basti

Non faccio contrasti

Ma fo cosa far

Ah che il cor mancar mi sento

Ah mi sento già svenir.

Ma senti cospetto

Il core dal petto

Furiosa rabiosa

Ti voglio strapar.

*Marc.* Ecco il bel carattere della mia Dama. Mi sdegnà, mi sprezza, e poi nel atto di perdermi, gli si risveglia l'amore. Come sà finger bene. Basta tutti gli imbrogli sono cattivi, ma l'imbroglio d'amore, è maledetto.

Care donne siete belle

Ma vagate col cervello

E a me tocca poverello

Per voi sole sospirar.

Voi a quel date la mano

A quell' altro date il core

E' leggero il vostro amore

E' volubile l'amar.

SCE.

Bottega con preparativi da far la Triacca

*Anselmo.*

*Ans.* **A** Nimo figliuoli ; ponetevi in ordine ch' egli è or mai tempo di cominciare il lavoro. Egli è un buon guadagno e vero il far la Triacca , ma è ancora una gran fatica, un gran dispendio, ed un gran stordimento di testa. A proposito, e quel caro Signor Tonino che voleva mia figlia in moglie? Figuratevi se la voglio dare ad un prepotente che tutto si fa lecito. Non mancherà un buon partito. La dote è buona; si troveranno delli concorrenti.

S C E N A XI.

*Bettina, e detto.*

*Bett.* **X**E' quà el mio vechietto bene. fator. Sior Anselmo ghe son umilissima serva.

*Ans.* Addio Bettina ; cosa abbiamo di nuovo.

*Bett.* Eh gaverave una novità ; ma gho paura che la vaga in colera.

*Ans.* Bisogna ch'ella sia una novità molto cattiva

*Bett.* La novità xè bona, ma gho vergogna a dirla.

*Ans.*

*Ans.* Sarà una novità sporca quando avete roffore a palesarla.

*Bett.* La xè una novità che corre per tutto el mondo.

*Ans.* Via ditela

*Bett.* Me vorave... La guarda che la digo

*Ans.* Via non mi tenete sospeso di più.

*Bett.* Me vorave far...

*Ans.* Ma cosa.

*Bett.* Eh son segura che la va in colera.

*Ans.* Ma cosa diavolo vi volete fare fare.

*Bett.* Me vorave far novizza.

*Ans.* E per questo o da andar in colera ? Io vi o fatto del bene, e sono pronto a farvene ancora. Chi è lo sposo ?

*Bett.* Le Nane Bisegha servitor da barca del fior Conte Garatolo.

*Ans.* Brava. So che Nane è un galantuomo, e sono contento della scielta che avete fatto. Io vi darò cento ducati acciò potiate acomodare li vostri interessi.

*Bett.* Oh che siestu benedetto. Ghe baso la man e la ringrazio della carità. Ghe menerò quà el mio novizo, acciò che anca ello fazza el so dover. Eh se ghe ne catta pochi de sti vechietti così caritatevoli. La prego el zorno delle nozze a favorir da nù.

Caro caro quel vechietto

Che xè tutta carità

Mo che siestu benedetto

El compagno no se da

Prego el Cielo che cent' anni

**B**

Sem.



Sempre allegro el possa star  
E che mai nol prova affanni  
Che in cariola el faccia andar .

La fenta la prego  
Ma dito fior pare  
Sel vol per compare  
Servir anca ello  
E darne l'anelo  
Per farmè sposar .

( *all'acenna di sè* )

Oh caro che gusto  
Sto mondo xè mio  
Mi voi col mario  
Chiassarla da mata  
Za adesso le fata.  
Allegra voi star .

*Ans.* Povera ragazza, gli ò sempre volfuto bene perchè lo ritrovata onesta. E si gli ò veduto certi canni all' orecchio che non erano indifferenti; E pure non si è lasciata lusingare .

## S C E N A XII.

*Chechina, e detto.*

*Chech.* Sior pare quando scomenzeli a lavorar ?

*Ans.* Adesso comincieranno, poichè tutto è pronto .

*Chech.* Se le contento starò quà anca mi un pocheto in bottega per veder a lavorar . ( Voi veder se quel foresto vien a parlar a sior pare ).

*Ans.*

*Ans.* State per poco; e poi andate subito a casa

*Chech.* La farà ubidia .

*Ans.* Animo lavorate bene, che sarete meglio pagati .

*Finale.*

*Con.* Ecco quì la spiziaria  
Che mi disse la Chechina  
Vo cercar se quì vi sia  
Il Signor suo genitor .

*Chech.* Oh da seno e quà el foresto  
Forse el cerca mio sior pare  
Ah se almanco el fasse presto  
Me vorave consolar .

*Con.* Ei Chechina ve lo giuro  
Son venuto quivi apposta

*Chech.* Donca el faccia muso duro  
E ch' el veda de parlar .

*Con.* Io mi avanzo e tremo tutto

*Chech.* Non bisogna aver paura .

*Con.* ) A chi vol goder el frutto

*Chech.* ) Non bisogna aver timor .

*Con.* Servo umilissimo

Patron carissimo

Di tutto core

Son servitore

E a suoi comandi

Sempre farò .

*Ans.* Fò riverenza

Sempre in cadenza

E senza impegno

Io mi rassegno

Servo divoto

B 2

Mi

- Con.* Mi troverà.  
Sappia Signore  
Ch'el dio d'amore.  
Or mi consiglia  
Sposar sua figlia  
Percio la prego  
Dirmi di sì.
- Ans.* Sappia Signore  
Che il dio d'amore  
Mal la consiglia  
Che la mia figlia  
Non voglio darla  
Dico di nò.
- Con.* Oh che disgrazia  
*Che.* <sup>a 2.</sup> Che gran rovina  
Sorte fassina  
Cosa o da far.
- Con.* Ma Signor io sono un Conte  
Forte, ricco, e facoltoso  
E se cerco esser suo sposo.  
Non vi faccio disonor.
- Ans.* Ed'io sono uno speziale  
Che mi trovo aver denari  
E vo darla ad un suo pari  
Ed a lei non la vo dar.
- Check.* Ma fior pare se le un Conte  
Mi farave contessina  
No i dirave più Chechina  
Ma Lustrissima farò.
- Ans.* Io ti dò una mano in faccia  
Se tu seguiti a parlare  
Vanne via sei sfaciataccia  
Guarda ben farmi arabiàr.

Na-

- Nane, e Bettina.*
- Bett.* Xè quà fior compare  
El mio novizetto  
Che tutto rispetto  
La vol saludar.
- Nane.* Son quà a riverirla  
E pò a ringraziarlo  
E pronto a servirlo  
Mi sempre farò.
- Ans.* O' a caro figlioli  
Che siate li sposi  
E sempre amorosi  
Abbate da star.
- Ton.* Cospetazzo cosa vedio  
Quà el fior Conte con Chechina  
Vada tutto alla rovina  
Mi me voglio vendicar.  
Alto là fior Conte caro
- Con.* Ecco quì l'impertinente *( cortello*
- Ans.* Alto là foccorso gente *( spada*
- Check.* Oh che pustu un dì creppar.
- Ton.* Voi cavarte le buele
- Con.* Temerario non ti temo
- Nane.* Oe fior bulo cosa femo  
No se femo quà nasar *( cortelo*
- Tatti* Oh che scompiglio  
Che tiribiglio  
Che frano imbroglio  
E questo quì.
- Ton.* Varda t'amazzo
- Con.* Non o timore
- Nane.* Via fier bravazzo

B 3

Fer-



*Ans.* Fermeve là.  
 A voi fachini  
 Tosto arrivate  
 Costui cacciate  
 Presto di quà. ( *Fachini*)  
*Ton.* Così se tratta  
*Tutti* Via impertinente  
*Ton.* No digo gnente  
*Tutti* Parti di quà.  
*Tutti* Di tal affronto  
 Certo sicuro  
 Al Ciel lo giuro  
 Mi vò rifar.

*Fine della Prima Parte.*

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Città.

*Notte, Conte con Chitterino.*

**A**H tutto costo io voglio  
 Aver quella ragazza.  
 Se il Padre la contrasta  
 Basta che la figliuola a me sol dica  
 D'esser costante, e forte  
 E mia farà la cura  
 Di farla divenir la mia consorte.

Con

Con la mia Chittarina  
 Sotto la sua finestra.  
 Vo far una sonattina.  
 S'ella viene al balcone  
 E che parlar le possa  
 Spero ridurla ad accettar l'impegno  
 Ma spirito vi vuol, arte, ed ingegno.  
 Tu dormi bel visetro  
 Ed io stò quì penando  
 A te mi raccomando  
 Abbi di me pietà.  
 Giove, Mercurio, e Venere  
 Svegliatemi il mio bene  
 Acciò senta le pene  
 Ed abbia carità.

SCENA II.

*Checchina alla finestra.*

*Chec.* Chi me fa una sonadina col Chittarin?  
*Cont.* Son'io bel volto adorabile, sono il vostro Conte.  
*Chec.* Caspita el pizegha la Chittara a meravigia.  
*Con.* Vorrei avervi per Sposa, per potervi divertire con la Chittara quanto vi piace:  
*Chec.* La ringrazio della bona attenzion che l'averave.  
*Con.* Ma ditemi, come posso fare ora che il vostro genitore mi a data una negativa.

B 4

*Chec.*

**Chec.** Mi no favarave . La Senta ghe xe una Putta che se chiama Bettina che mio fior Pare ghe vol ben assae assae ; ella pol tutto fora de lù , chi fa che quella no fasse groppo e macchia ? la cerca de parlarghe .

**Con.** Tutto farò , perchè conosciate in me una viva brama d'avervi per Conforte . Il vostro Genitore e a letto ?

**Chec.** Sior no le fuora de casa .

**Con.** Venite abasso su la porta che parleremo con più comodo .

**Chec.** El caenazzo xe ruzene , no posso averzer la porta .

**Con.** Eh furba voi scherzate .

**Chec.** Ghe pararave mo bon a ello che una Putta andasse su la porta de notte a parlar col moroso . Sala che dalla porta se pol andar in calle , dalla calle in campo , e in campo scapuzar e farse del mal ? La perdona , ma stago quà de casa .

**Con.** ( Questa onestà di pensare più m'innamora ) ohimè . Viene un lume

**Chec.** Oh poveretta mi le mio fior Pare , bona notte . ( *si ritira.* )

### S C E N A III.

*Nane facendo Lume ad Anselmo .*

**Nane.** **L**A vegna no la ghabia paura .

**Ans.** **L**Mi pareva di vedere un ombra presso la mia casa .

**Nane.** El farà perchè la xe curto de Luminaria e la notteghe fa comparir quel che no xè . *An-*

**Ans.** Domani adunque andate alla Giudecca a far le nozze ?

**Nane.** Sior sì andemo , ma la gha da vegnir anca elo . Le belle nozze che le farave senza el fior Compare .

**Ans.** Verò , e voglio condurre anche Chechina mia figlia . Voglio troppo bene a Bettina , perchè lo ritrovata una figliola onesta e prudente ; e dove potrò fargli del bene non farò lento .

**Con.** ( Questa è quella Bettina senza altro che mi a detto Chechina )

**Nane** So quanto sia grande la so generosità e però me raccomando a ella .

**Ans.** Io vado in Casa . Domatina a buonora io manderò tutto il bisono nel mio giardino alla Giudecca per far le nozze

**Nane** La se vol troppo incomodar .

**Ans.** Lo faccio volentieri . Senti cosa voglio mandarti

Li suoi risi col capone  
Il suo fegato perfetto  
Vi farà poi del capretto  
Arostito in quantità  
Torte sfogliate  
Lingue salate  
Buoni confetti  
Tutti perfetti  
Squisito vino  
Del maraschino  
Ed allegria  
Tutto farà .

**Nane.** Stà sempre ben aver un benefactor



sempre la se stica de qualche cosa .

*Conte si avvanza .*

*Con.* Bisogna ch'io procuri di guardar quest' omo . In verità è quello della pipa sul naso . Ohimè sono imbrogliato .

*Nane* Cosa fa quà sto scana scquelotti sotto al balcon de mio compare .

*Con.* Galantuomo mi fareste il favore di acompagnarmi a casa , che vi darei una buona mancia ?

*Nane* La fala paron . Non son un codega , per finezza la servirò ; ma per bezzi bianca de peso .

*Con.* Di grazia scusate . Siete voi quello che questa matina mi diede una pipa sul naso ?

*Nane* La perdona . Xelo ello che la ricevuda ?

*Con.* Io sono quello .

*Nane* E mi son quello che ghe la dada .

*Con.* Non importa io vi perdono .

*Nane* Co no ghe preme a ello , taso anca mi .

*Con.* Voi siete un uomo che potreste rendermi il più fortunato di tutti , e voi far la vostra sorte .

*Nane* La diga mo .

*Con.* Voi sposate Bettina .

*Nan.* Sior sì

*Con.* Oh dio !

*Nane* O inteso stà matina ghe xe anda la pipa , stà notte ghe va el feral .

*Con.* Io sono amante perduto .

*Nane*

*Nane* Mi credo che sta matina mi gabbia dito tanto che bastasse perchè l' imparasse a cognoscerme . Co là vol far el cuco ghe parlerò in tun altra maniera .

*Con.* Nò galantuomo non vi sdegnate . Sapiate ch'io sono un Cavaliere ricco , e nobile assai . Io mi sono innamorato di Chechina figliola del Signor Anselmo Speciale , e la voglio per moglie . Lui me la negata , ma io so che Bettina quella giovine che sposate puole tutto sul core del Signor Anselmo . Però vi dico , che se lei unita a voi volete impegnarvi a far sì ch' ella divenghi mia sposa vi farò un regalo di duecento zechini .

*Nane* . ( Ohimè che scongruro . )

*Con.* Cosa rispondete ?

*Nane* . La senta ; se xe vero che la sia Cavalier mi parlerò a Bettina , e farò tutto perchè la sia contenta . La varda ello de dirme la verità , se nò , nò la varda che sia servitor da barca perchè sangue de tre lire e do soldi ghe la farave costar salada .

#### S C E N A IV.

*Toni e detti .*

*Toni* . **C** Osa vedio ! *Nane* col foresto ;

*Con.* Se mi ritrovate mentitore mi contento che mi rompiate un'altra pipa sul naso .

B 6

*Nane*

**Nane.** La sappia che nù domatina appena zorno andemo alla Zuecha con Bettina mia mugier, el Sior Anselmo, Chechina, e molti altri di mi amici a far le nozze, la vegnerà anca ella se introdurà.  
**Con.** Ma non farebbe bene di parlare prima a Bettina?

**Nane.** La dise ben. La vegna con mi che faremo tutto. *(partano.)*

**Toni.** Bravo el sior Nane, Bravo l'omo de garbo. Anca el Batti canafio el fà ! el foresto a da andar alla Zuecca, e là i troverà la maniera de far che Chechina sposa quel Conte da Mazorbo? aspetta, vegnerò mi alla Zuecca e la se saltaremo.

Nò cospetazzo

Nò sanguenazzo

Che nò la tegno

E quà m' impegno

Con muso duro

Far del sufuro

Tutto a patrasso

Vogio mandar.

Son Tom Bigolo

E quel Lustrissimo

Sina el bonigolo

Ghe voi cavar.

S C E N A V.

Camera.

*Marchese in veste da camera.*

**S**ervitori ove siete? Nesuno risponde?  
Servitori siete sordi! dove diavolo siete. *(servo.)* Dam-

Dammi l' abito che voglio terminar di vestirmi. *(servo via.)*

O passata una notte bestiale. Quella cara Contessa vol farmi creppare, ma io ci troverò rimedio.

*(servo con abito.)*

Prendi la veste fa piano Bestia, mia preso per un Buffulo? il capello, la spada. Vanne ad alestire il mio equipaggio che questa sera voglio partire. Ai inteso?

*(servo via.)*

Lontano da gli occhi; lontano dal core. Io sono certo che se quì restassi caderei nella rete come un merlotto. Quando farò da lei lontano, non sarà così facile l' aviluparmi nel vischio. Eccola che viene, mi sembra mesta, vò ritirarmi in disparte ad ascoltare che dica.

S C E N A VI.

*Contessa e detto.*

**A**lle sventure in seno  
Giace l'amante core  
E pure il traditore  
Non a di me pietà  
Voi numi che vedete  
Questo mio cor fedele  
Punite il mio crudele  
Che puro amor non ha.

**Mar.** (In verità che la Contessa è afflitta per mia cagione: a me, a sostenere il mascolino decoro. ( Signora Contessa assai di buon ora in Campagna.

**Contes.** A dirvi il vero o passata una notte assai trista. **Mar.**



*Mar.* Ma così avviene quando il core non è contento.

*Contes.* E vero il core era un poco travagliato.

*Mar.* Vostro danno. Non dovete dolervi che di voi stessa.

*Contes.* Perché?

*Mar.* Perché con il vostro troppo foco mi fate andar in colera, e poi vi dispiace.

*Contes.* Che! forse credete perchè voi siete sdegnato che io abbia passata per tal caggione la notte inquieta?

*Mar.* E una cosa che parla da se.

*Contes.* Povero stolido, vanaglorioso. O passata la notte nella maggior quietezza. Guardate che soggetto da porre in costernazione il core d'una donna. Pare uno di quelli che dicano. Cari Signori non mi toccate che spuzo.

*Mar.* (Oh femina arabiata può udirsi un maggior scherno?) Signora non vi rispondo perchè vi anderebbe del mio decoro.

*Contes.* E a me della mia riputazione.

*Mar.* Signora non soffro insulti. E vi dico . . .

## S C E N A VII.

*Conte, e Detti.*

*Con.* **L**A la la la la adio Sorella, schiavo Marchese. Contessa; la chiave del forziere.

*Contes.* Cosa ne volete fare?

*Con.*

*Con.* Voglio prender del denaro.

*Contes.* Per che farne?

*Con.* Quello che mi piace. La chiave; la chiave.

*Contes.* Abiate giudizio con lo spendere, che non siamo poi imbrogliati a ritornare a casa.

*Con.* So cosa che faccio. (Bettina mi ha promesso assistenza, e Checchina sarà mia moglie.)

*Con.* Ecco la chiave.

*Contes.* Adio alla Giudeca; alla Giudeca la la la *(parte)*.

*Mar.* Bisogna dire la verità, vostro Fratello è un uomo adorabile.

*Contes.* Certo che a meglio trattare del vostro.

*Mar.* Voi sempre pungiate; abbiate giudizio poichè un giorno farete punta anche voi.

*Contes.* (Sono curiosa di sapere cosa vadi a far mio fratello alla Giudeca, e non so cosa a fare.)

*Mar.* (Parla frà se, certo sospira per me.)

*Contes.* (Se potessi acomodarmi con il Marchese, farei che mi conducesse.)

*Mar.* (Marchese, coraggio, la lodoletta viene allo specchio.)

*Contes.* Cosa fate là dritto come uno stivale.

*Mar.* Lo stesso che fate voi come una scarpa.

*Contes.* E' grazioso.

*Mar.* E' garbata.

*Contes.*

40  
*Contes.* Adio. Voglio andare alla Giudeca.

*Mar.* Se volete vi accompagnerò.

*Contes.* Un Signor che cosa dice  
Onorarmi

Accompagnarmi

Lei è pieno di bontà.

*Mar.* E' Madama mio dovere

D'ubidirvi

Di servirvi

Come vol la civiltà.

a 2 ( Non lo crede e pur nel seno,

Sento a rodermi il veleno

Questa è troppo crudeltà. )

*Mar.* La veggo oppressa

Cosa si sente.

*Contes.* E' non è niente

Mi passerà.

*Mar.* Posso servirla

Di buon liquore.

*Contes.* Grazie Signore

Passato è già.

*Mar.* ) Che ostinazione.

*Con.* ) Che crudeltà.

*Mar.* Ecco la mano

Se la volete

Ah la stringete

Basta così.

*Contes.* Ah non resisto

A quel visetto

Che il cor nel petto

Crudo ferì.

a 2 Viva l'pace

Viva la amore

Gio.

Gioisea il Core

Con libertà.

S C E N A V I I I .

Giardino .

*Nane, Bettina, Anselmo, Chechina*  
*Tavola .*

Viva el compare  
E col bichiero  
Col Cor sincero  
Qua fa da star.

*Ans.* Allegri cari sposi. Adesso voglio andar io stesso ad ordinare il Caffè a mio modo.

*Nane* Tocca a mi fior compare, la perdona.

*Ans.* No, voglio andar io stesso.

*Bett.* Caro fior compare la staga quà:

*Nane* Caro fior compare la lassa che vaga mi.

*Ans.* Oh fior compare, oh fiora comare,  
Voglio andar io, restate voi altri, che  
El nel momento sono di ritorno.

*Bett.* Mo che gran bon omo che xe quel mio fior compare.

*Nane* El xe veramente fato de marzapan.

*Bett.* Cosa disela fiora Chechina.

*Chech.* Eh puti cari, se savessi tutto quello che fo mi.

*Nane* Cosa sala.

*Chech.*



*Chehc.* So che gho el mio povero Cor come una frittola.

*Bett.* Che vol dir!

*Chech.* Mi ve dirave tutto, ma gò paura che me de la boldona.

*Nane* Me maravegio, ghe zuro da puto, che no ghe xè pericolo.

*Bett.* E mi varenta alle cose più care che gò, ve zuro che non son capace.

*Nane* La diga, e se podemo mi, e mia Mugier destrittolar el fo Cor, lo faremo volontiera.

*Chech.* Ah lassè che traga un sospiro, lassè che chiappa fià, e vi scoverzero ogni cosa.

*Cara Bettina cara*

Ve prego de sentirme

E pò de compatirme

E aver de mi pietà

Mi giera al balconcello.

Quando che un bel Lustrissimo

Galante e pulitissimo

A mi xe presentà

El ma fatto un basaman

E mi presto a tombolou

Ghò fato el repeton

E da mi el fa fermà.

El ma dito gioia mia

Siete bella come il Sole

Oh che amabile parole

Ch' el mio Cor a fassinà.

Ah che me sento

Per quel visetto

El

El cor nel petto  
Per lu farà.

*Cara Bettina*

Abbi pazienza

Dame assistenza.

Per carità.

*Nane* Sapiè fiora *Chechina* che nu altri za femo informai del tutto. Anzi volemo veder se ne riesce de consolarve.

*Chech.* Oh cari, o *Benedetti* me se vegnir le gatarigole intorno al cor. Me racco, mando a vu altri.

*Bett.* Sapiè che el fior *Conte* xe stà da mi con *Nane*, e i ma impegnà de far ogni sforzo perchè el *Sior Anselmo* se contenta de far sto matrimonio, mi gho promesso che farò tutto el possibile; anzi ve digo che adesso vegnerà vostro fior *Pare col Caffetier*, chi credeu che sarà quel *Caffetier*.

*Chech.* Chi saralo?

*Bett.* El fior *Conte*.

*Chech.* Poveretto, varde sel me vol ben, anca da *Caffetier* el fa per amor mio.

*Nane* Avemo trovà sta fuffigna per introdurlo, e pò lasseme far a mi.

## S C E N A IX.

*Toni, e Detti.*

*Toni* **B**Ravo fior *Nane*. Vù *Vinizian*?  
No xe vero perchè de in tella  
schie-

schiena alla Patria!

*Nane* Vu parlè, perchè ghavè la lengua in bocca. Cosa voi fatto?

*Ton.* Savè che vogio ben a Checchina, e in cambio de procurar per mi, v'interfessè per un Foresto.

*Nane* Vu se mato, qua m'interesso per el ben. Ma vignì quà so cosa che volè dir. Perchè quel foresto ma pregà, e mi gho promesso. Vù magnè paio.

*Ton.* E con rason.

*Nane* Ve farò veder, che v'ingannè. Sentì ve scoverzo tutto. Quel Conte Foresto xe andà a vestirse da Caffettier, per portar quà el caffè, e con sto mezzo, parlar con Checchina. Fe così andè, vestive d'astrologo, vegnì quà in zardin, e deghe de bianco in faza al Sior Anselmo, e così l'anderà via cotto, e arostitio.

*Bett.* (Cosa diavolo difelo!

*Chec.* (O poveretta mi el me rovina!

*Ton.* Vado a vestirme da astrologo, e ghe faccio la burla. *Nane* son cortesan so el mio dover: (via.

*Nane.* Va là, che te voi conzar con le ceolete.

*Bett.* Cosa in malora aveu dito?

*Nane.* Metela a monte, e lasseme far a mi.

### SCENA ULTIMA.

*Anselmo*, Conte da Caffettiere con Caffè.

*Ans.* **E** Ccolo, caldo caldo, lo fatto fara posta.

*Bett.*

*Bett.* Grazie Sior Compare de tanto incomodo.

*Ans.* Doppo il caffè, o ordinato de' sonatori e voglio che si balli; tutta questa giornata deve essere dedicata all'allegria.

*Chec.* Sior ballerò anca mi.

*Ans.* Naturalmente.

*Nane.* Oe Sior Conte, vegnerà quà uno per sbianchirve in figura d'astrologo, e vu sbianchilo lù, e diseghe chel se chiama Tonin Bigolo inamorà de Checchina.

*Con.* Basta così.

*Ans.* Seditamo, e voi versate il caffè.

*Con.* Son a servirla.

### Finale.

*Bett.* Sior Compare Benedetto  
Mi voi dirghe una cofetta,  
Che ho speranza a dirla schietta  
Che la gabbia da incontrar.

*Ans.* Parla pur Bettina cara  
T'amo assai, te lo protesto,  
Ma il mio amore e sempre onesto,  
E non temo di falar.

*Nane.* Dirò mi se la permete....

*Bett.* Tase là no savè gnente.  
La se tira quà, più arente  
Che mi tutto ghe dirò.

*Con.* (Cara Checha son contento,

*Che.* (Se tua sposa ora farò.

*Bett.* Ghe xe un Lustrissimo

Tutto galoni  
Ricco a sfrondoni  
Che la Checchina

Per



Per so Spofina  
Vorave tior.  
*Nane.* E mi ghe digo  
*Bett.* Vu se un intrigo  
Se no tasè.  
*Ans.* Bettina cara  
Parlo da seno  
Il mondo è pieno  
D'ogni impostura  
Ed io ho paura  
Dico di nò.

*Marchese, e Contessa.*

*Mar.* Venite via Contessa  
Guardate ecolo là.  
*Contes.* Io son fuor di me stessa  
Che diavolo farà.  
*Bett.* La staga pur sicuro  
Che inganno no ghe xè.  
*Ans.* Mi faccia veder chiaro  
E allora darò fè.  
*Nane.* Sior Conte stimatissimo  
La vegna un poco quà.  
*Ans.* Un Conte caffettiere  
Che diavolo farà.  
*Con.* Amor di vostra figlia  
M'indusse a far così.  
*Che.* Sior Pare la lo creda  
Che zuro ancora mi.  
*Ans.* No non vi credo  
Siete impostore....  
*Mar.* (Alto Signore

*Con-*

*Contes.* ( Non è così.  
*Mar.* E' questo un Conte  
*Contes.* Non impostore  
a 2 *Egli,* è un Signore  
E da pertutto  
Ben conosciuto  
Credete a me.  
*Ans.* Quando sia vero  
Parlo sincero  
La mia figliola  
Io gli darò.  
*Tutti.* Oh che allegrezza  
Che contentezza  
Maggior contento  
No non si dà.

*Toni da astrologo.*

*Ton.* Xè quà quel astrologo  
Che al mondo fà paura,  
Chi vol la so ventura  
Vegna a parlar con mi.  
*Ans.* Andate in buona pace  
Nulla farete quì.  
*Ton.* La senta se son bravo  
La senta astrologia  
Quel Conte ama so fia.  
E' caffettier no xè.  
*Tutti* Ah oh oh ah oh  
Andate in pace  
Gà lo sapiamo  
Lo conosciamo  
Basta così.

*Con-*

*Con.*

Io pur so indovinare  
 Anzi so ben predire  
 Ed' or vi vò scoprire  
 Tutta la verità,  
 E' questo Toni Bigolo  
 Amante de Chechina  
 Che cerca ogni rovina  
 E' astrologo non è.

*Tutti*

Ah ah ah ah  
 Che astrologia  
 Che bizaria  
 Maggior sciochezza  
 No non si dà.

*Ton.*

No la tegno  
 Corpo del diavolo  
 Non son un piavolo  
 Basta così.

*Tutti*

Andate a spasso

*Ton.*

Nò non la tegno

*Tutti*

Caro fior cavolo

*Ton.*

Non son un piavolo

*Tutti*

Corpo del Diavolo  
 Basta così  
 Parti di quì.

*Fine della Farsa.*